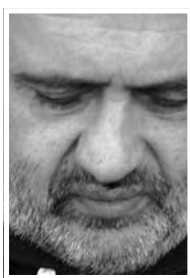


Roberta Agostini 'Kali'



di Mario Biserni

Dal dentro al fuori:
il disegno come esplorazione
del proprio inconscio



I disegni di Kali sono duri. Arrivano come magli nello stomaco. Allo stesso tempo sono anche poetici, di una bellezza visionaria, e riflettono pienamente il carattere della loro autrice. L'arte di Kali è un'arte fatta per esprimersi, per comunicare le proprie fobie, le proprie gioie, i propri sentimenti e le proprie emozioni. I suoi disegni possono anche non piacere ma sicuramente non lasciano indifferenti, un po' come l'intervista che segue, e riflettono lo stato di un animo tormentato, continuamente alla ricerca di risposte in grado di dare un senso alle nostre vite. Risposte che, molto probabilmente, non arriveranno mai. O, almeno, non arriveranno mai in questa nostra dimensione. Ma, indipendentemente dal raggiungimento di una meta, l'importante è ricercare, sperimentare, acquisire nuovi elementi, mettere continuamente in discussione il proprio io e non dare mai per scontati i propri convincimenti e le proprie idee. Questo vale anche per tutti noi. Adagiarsi sugli allori, miseri o cospicui che siano, non è mai salutare.

Da quanto tempo hai iniziato a disegnare?

Disegno fin da piccola, più o meno da quando avevo 3 o 4 anni, ma il primo disegno simile a quelli che faccio adesso mi è venuto fuori inaspettatamente, durante una prova di disegno dal vero, quando avevo 16 anni e frequentavo l'istituto d'arte. Iniziassi così





Roberta Agostini ha alcuni disegni in mostra al birrifico Atlantic Oil dal 15 Febbraio al 15 Aprile. In occasione dell'inaugurazione alcuni musicisti accompagneranno l'evento: Spazio Libero Blues Project (Valentino Fini, Enrico Lupini e Maria Melloncelli), Alessandro Irene, Luti e Sirus Shamlou.

ad esprimermi attraverso una modalità tecnica detta chiaroscuro e ottenuta con un banale lapis. Quindi non si tratta, come pensano in molti, di incisioni. Iniziai così a produrre delle cose che presentai in varie mostre, soprattutto nell'ambiente underground fiorentino, fino a quando, intorno ai 27 anni, durante un difficile periodo di crisi personale decisi di bruciare tutto.

Ma poi, fortunatamente, hai ripreso a disegnare?

Sì, queste sono le prime cose con cui mi ripresento al pubblico dopo circa 10 anni d'inattività...

Mi fai pensare a quelle dicerie che vedono il genio artistico come un dono di satana ... come un fuoco che, nonostante i tuoi tentativi di fuga, ti insegue, ti raggiunge e ti divora...

Per me le capacità artistiche sono un dono di Dio, proprio all'opposto di quanto si narra nelle leggende faustiane... ti dirò che è stata proprio la fede a farmi uscire da questo periodo di crisi... mi sono detta: «*ho un carisma e se non lo uso incorrerò nel disprezzo di Dio come il "fico sterile" che Gesù Cristo seccò con un solo sguardo*».

Ma a quale Dio ti riferisci? A quello dei cattolici? A quello degli Ebrei? A quello dei musulmani? O a un altro ancora? Se non sbaglio hai aggiunto al tuo nome di battesimo quello della Dea induista Kali?

Per me esiste un solo Dio che è sia maschile sia femminile... tale divinità si è manifestata a tutti i popoli del pianeta tramite varie incarnazioni divine e tramite una dialettica adatta alla predisposizione di ogni tradizione culturale e di ogni livello evolutivo di comprensione. Per così dire Dio, tra i popoli e le varie etnie umane, si è diversificato molto perché è saputo scendere a livello di ognuno e parlare il linguaggio di tutti, ecco perché esistono tante religioni diverse.

Tornando ai tuoi disegni, io li vedo come una specie di arte espressionista attraverso la quale tu trasfigurare la realtà per trasmettere un messaggio?

Io ci vedo anche della surrealtà, oltre all'espressionismo, e riguardo al messaggio intrinseco volevo dire che quando disegno non so letteralmente cosa sto facendo, mi vengono fuori le cose come in una scrittura automatica, non c'è nessun progetto, e spesso sono gli osservatori con i loro commenti che mi aiutano a capire che cosa ho disegnato. Per questo li ringrazio perché contribuiscono anche a fare chiarezza dentro di



me. Questo processo di creazione rappresenta per me una sorta di terapia che mi aiuta, per così dire, a tenere pulito quel condotto esistenziale fatto di dentro, fuori, anima, corpo, spirito, psiche, eccetera. La terapia è in funzione della mia crescita spirituale. All'arte chiedo prima di tutto che mi faccia evolvere sul piano spirituale e una bella esperienza umana, non cadere nel rischio di rafforzare l'ego: so che è un rischio che gli artisti corrono. Usandola come terapia non sono interessata né alla ricerca di soldi né alla gloria e, in senso buono, mi sento sempre un'autentica dilettante.

Quale ruolo giocano la fantasia e l'immaginazione?

Un ruolo, oserei dire, basilare. L'intento è un intento visionario, ovviamente, ed esperire tutto ciò attraverso una mostra che si intitola "Visioni e creature fantastiche (persone dai sogni)" mi rende libera di rappresentare qualsiasi cosa immagino. Nel mondo fantastico la censura non esiste e, praticamente, tutto ci è concesso.

Ma in fondo, alla base di tutto, c'è comunque un messaggio meno inconscio... quello che riguarda il mondo femminile?

Diciamo che mi viene spontaneo disegnare creature con corpi femminili e che, riflettendoci a posteriori, può darsi che sia anche naturale, visto che sono una donna. In generale nella storia dell'arte, e non solo, la donna viene rappresentata quasi sempre come la vede l'uomo. Esistono pochi esempi di come la donna racconta se stessa e le donne in generale, questo perché la storia della cultura, in linea di massima, è sempre stata tracciata dal maschile, esistono poche artiste, poche scrittrici ecc. ecc... Quindi c'è molto da esprimere in proposito, è un terreno in parte inesplorato che permette grandi narrazioni inedite intorno a temi quali la maternità, il parto, l'allattamento, le relazioni femminili, la discendenza matrilineare, come le donne vivono l'amore o la violenza quotidiana che subiscono.

Mi rendo conto, attraverso un'analisi a posteriori, che questi disegni attingono dal folklore, dai miti, dagli archetipi, soprattutto junghiani, e dal sogno, tutte cose che provengono da un inconscio anche collettivo, e sento che non appartengono solo a me ma sono patrimonio di tutti.

Ci sono della figure di donna, reali o mitologiche, che ti hanno particolarmente influenzato?

Sicuramente la mia vita è influenzata da Mata Amrtanandamayi, una madre spirituale indiana che considero la mia guida più importante e che seguo da più di quindici anni. Mata Amrtanandamayi è uno dei più importanti leader spirituali a livello mondiale, in India è considerata un Mahatma, e ha da poco incontrato Papa Francesco durante un summit contro la schiavitù nel pianeta. Ci sono comunque tante

altre figure femminili che mi hanno influenzato, nella letteratura ad esempio Virginia Woolf, nell'arte Frida Kalo, nella storia Giovanna D'arco e Sabine Spielrein, nella mitologia la ninfa Dafne, e molte altre ancora... praticamente un po' la vita di ogni donna.

E la Luna, come figura femminile?

Amo molto la Luna, mi fa meno paura del Sole, la trovo più dolce... l'ho anche tatuata sul mento. Ovviamente amo anche il Sole, anche se lo devo ancora capire, la luce della Luna mi è più familiare. Per arrivare a percepire in modo altrettanto familiare il Sole, come principio maschile, mi manca della maturità che spero di acquisire col tempo. Ci sono cose che non mi sono chiare anche della Luna (poiché in fondo si qualifica in rapporto al suo opposto, il Sole, e se questi è sconosciuto anche la Luna in fondo lo è), ma lei mi è meno estranea.

Continuerai a lavorare rigorosamente in bianco e nero o pensi, in futuro, di aprirti anche al colore?

Mi sono già aperta al colore, e anche alla pittura, tramite uno studio molto affascinante che sto facendo intorno all'iconografia bizantina tradizionale.

Hai nel cassetto qualche progetto, oltre all'esposizione che stai già tenendo all'Atlantic Oil?

I miei progetti, per il momento, arrivano a coprire tutta la prossima estate: a Luglio esporrò nel Museo Ugo Guidi di Forte dei Marmi e ad Agosto esporrò in una collettiva femminile farcita di eventi collaterali presso la galleria contemporanea comunale di Poppi. Si tratta di un evento nel quale l'arte al femminile si schiererà contro la violenza sulle donne. **C+**

